

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 2 (317) - 5 Febbraio 2024  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

**I FRATELLI DE FILIPPO**  
MARTEDÌ 16 GENNAIO  
IN PRIMA SERATA  
Rai 1

**I FRATELLI DE FILIPPO** pag. 3

**SIELA** pag. 3

**SUOR ANGELA CIMINO** pag. 4

**SIM-CARABINIERI** pag. 5

**Secondo l'ultimo rapporto Svimez, ben 8 milioni di giovani meridionali emigreranno a Nord entro il 2080**

## Il Sud a rischio!

**A rendere più a rischio la situazione è l'attuazione dell'autonomia differenziata**

Le notizie per il Sud, e quindi per la Calabria, sono poco allegre, tanto che da più parti si parla del Mezzogiorno ormai moribondo. Secondo l'ultimo rapporto Svimez, ben 8 milioni di persone, per lo più giovani, andranno via nei prossimi anni. E certamente entro il 2080. Questo avrà conseguenze devastanti: il Sud diventerà l'area più vecchia del Paese. E i numeri per la Calabria sono ancora più gravi: un centinaio di comuni sono sempre più destinati allo spopolamento.

Già da adesso sono evidenti i segni dell'abbandono, considerato che diverse migliaia di giovani hanno già lasciato le aree interne della Calabria, diretti essenzialmente al Nord Italia: Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia in particolare. In un'indagine pubblicata da *LaC-news24* appare chiaro come i nostri giovani che sono emigrati non stanno tutti bene. Racconta

un ragazzo della presila cosentina emigrato a Milano: "All'inizio ero felicissimo. Ma tempo due buste paga e ho capito che qui avrei fatto la fame". Giuseppe da Lamezia lavora a Bergamo: "Sì, qui è tutto bello, ma noi siamo fantasmi, non ci possiamo permettere nemmeno la pizza o una serata al cinema". Un ragazzo dal catanzarese emigrato a Torino: "Ogni mattina alle 6 faccio un'ora di treno per raggiungere il mio ufficio. La sera torno a casa distrutto. Io non vivo". La situazione si sta facendo sempre più difficile per il Sud, in particolar modo con l'avvento dell'autonomia differenziata voluta dalla Lega. Ed è destinata ad aggravarsi la condizione della sanità, in Calabria in particolare, dove si torna a morire aspettando un'ambulanza. Com'è possibile che tutto questo accada nel più totale silenzio e nell'indifferenza generale? Fino a quando il Sud potrà accettare tutto questo? Ma soprattutto: il futuro del Sud non può e non deve essere al Nord o dipendere dai partiti del Nord. ■

**Franco Laratta**

*L'editoriale*

### Un po' di amor patrio...

Sono tanti i sangiovesi che hanno fatto fortuna emigrando in Italia e all'estero. Può essere che nessuno di loro pensi mai al paese d'origine dandogli una mano per farlo decollare seriamente? Si potrebbe creare una filiera per lo sfruttamento del legname di cui la Sila è ricca; come si potrebbe potenziare lo sviluppo della zootecnia; gli allevamenti equini e caprini, l'imbottigliamento dell'acqua; la creazione di serre per la coltivazione dei funghi e la valorizzazione del tubero commestibile conosciuto con il nome di "patata viola". Ma tante altre iniziative potrebbero interessare lo sviluppo economico in generale. Finora solo tre emigrati hanno dimostrato concreto attaccamento al proprio paese che gli ha dato i natali: **Benedetto Iaquina**, costruendo nel 1970 l'Hotel Dino's; **François Xavier Nicoletti** creando, nel 2003 ben quattro casette per gli emigrati, favorendo il turismo delle radici, molto prima che lo Stato pensasse a questo tipo di investimento e **Giuseppe Nuoto** che con i risparmi dell'intera famiglia ha aperto l'Hotel Duchessa della Sila. ■

a pag. 12



a pag. 8



a pag. 11



a pag. 10



a pag. 9



**Si comincia da piccoli**

a pag. 4

**BCC MEDIOCRATI**  
GRUPPO BCC ICCREA



È bastata una semplice riunione politica allargata alla società civile

# La politica s'è desta!

Ora bisogna scegliere le persone giuste per governare una città



Rosaria Succurro

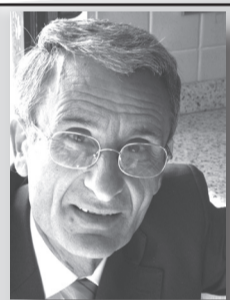
È bastata una semplice riunione politica, allargata alla società civile che detesta politici e affari poco chiari, per svegliare gran parte dei sangiovesi che si erano lasciati prendere dal dormiveglia per tre anni di seguito. Ora sono insorti su Internet, Facebook, WhatsApp e Instagram: le "piazze" virtuali su cui si può dire di tutto e di più e, il più delle volte, anche anonimamente. E così ci troviamo un nutrito gruppo di favorevoli a Succurro e una altrettanta nutrita schiera di "Pro Oliverio e C." a fare guerra, gli uni contro gli altri. Non si era mai avuto un clima così ostile nel nostro paese, neppure ai tempi in cui si cantava: "se non è oggi sarà domani/ sarà la morte dei pescecani" che mette paura a quanti pensano ancora che la Democrazia è il partito più bello che ci sia. È cominciato con una lotta intestina all'interno del Pd che ha regalato la vittoria ad una sangiovese venuta

da fuori, che però non ha mai riconosciuto l'importanza di quel regalo. E così anche FI, FdI, Lega e liste civiche varie si sono comportati come i litigiosi avversari di un "tempo che fu". Non siamo in grado di poter pronosticare come andrà a finire. Ma il paese ha bisogno di persone istruite, oneste e per bene, ma soprattutto persone autonome dal punto di vista economico, che si impegnino sin da ora a garantire una politica intesa come servizio e non come posizione di potere. C'è necessità di avere le porte del Municipio aperte giorno e notte (possibilmente); amministratori che abbiamo superato l'esame di conoscenza della democrazia e dei doveri. Un



Mario Oliverio

suggerimento: non sarebbe male presentare accanto al nome del candidato sindaco, anche la squadra di governo della città, cosicché gli elettori avrebbero la possibilità di valutare attentamente da chi farsi amministrare per i prossimi anni. Ad evitare di doversi poi pentire per aver fatto scelte sbagliate! ■

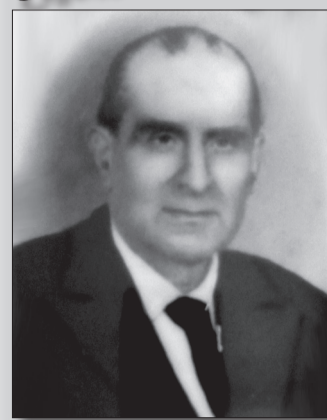


*Corsivo* di Saverio Basile

## Chi lo tocca va alla forca!

**R**icordo e, mi viene da ridere ancora oggi, un articolo di Sharo Gambino scritto per una rivista alla quale collaboravamo insieme negli anni '80. Era un racconto di una visita di Benito Mussolini, che salendo dalla Sicilia si fermò a Pizzo dove confluì mezza Calabria per vedere da vicino com'era fatto fisicamente il duce, poiché non tutti avevano la possibilità di guardare i filmati dell'Istituto Luce, che diffondeva l'immagine del capo del governo. Quando Sharo si trovò per sua fortuna a pochi metri di distanza da quel personaggio importante manifestò al padre il desiderio di toccarlo. Ma il padre molto attento e premuroso nei riguardi del figlio uscì fuori con una frase parecchio intelligente "Guarda, che chi lo tocca va alla forca!" e il ragazzo impaurito, indietreggiò preoccupato, quasi nascondendosi. È capitato in questi giorni che noi riportassimo integralmente sul Corriere online un articolo, ripreso da un diffuso sito che quotidianamente pubblica notizie politiche sulla Calabria, che ci perviene da parte dell'Ufficio legale del nostro Comune una richiesta per sapere chi ci avesse inviato quel comunicato stampa che in mattinata aveva fatto il giro su Internet e su WhatsApp. "Non perché si intende agire contro la testata giornalistica - è stato precisato - avendo profondo rispetto per il ruolo dell'informazione". Ma allora a chi serve sapere chi l'ha scritto? Intanto c'è una testata che giorno 20 gennaio, cioè otto ore prima di noi, ha reso noto quel comunicato. C'è un direttore responsabile ecc. Un attento Ufficio legale queste cose le dovrebbe conoscere bene! ■

Lettere



PERSONAGGI SANGIOVANNESI  
Antonio Oliverio  
ufficiale sanitario (1901 - 1975)

### Un fantomatico Centro raccolta ingombranti

È vero c'è un Centro di raccolta materiali ingombranti realizzato dal Comune nella zona Pip, ma è sistematicamente sempre chiuso, con una telecamera pronta a riprenderti qualora ritieni di poter lasciare davanti al cancello anche un semplice paio di scarpe dismesso. Io da buon cittadino ho chiamato, a fine agosto 2023, il numero 348.4797258 comunicando all'impiegata che avevo necessità di consegnare un apparecchio televisivo non più funzionante. Dall'altra parte mi è stato risposto che al momento non era possibile, ma che mi avrebbero contatto al più presto per indicarmi il giorno di consegna. Sono trascorsi sei mesi e quel televisore è ancora davanti al portone della mia casa in attesa di una chiamata che difficilmente arriverà. Quando mi decido di andarlo a buttare chissà dove, nessuno ha il diritto di criticarmi. I trasgressori sono ben altri e cioè chi è pagato per svolgere certi compiti e non li assolve a dovere. Non mi firmo perché non mi presto al gioco, ma intanto potete individuarmi trovando la telefonata con tanto di dati forniti all'operatrice di turno.

Lettera firmata

Antonio Talerico

Indirizzate le vostre lettere a:  
[direttore@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:direttore@ilnuovocorrieredellasila.it)

### Lettera al Sindaco

Nell'aprile scorso si sono spenti i due lampioni che fiancheggiano e danno luce al nostro condominio in via Moncenisio. Ci siamo rivolti al Comune e ci è stato dato un numero verde a cui telefonare e che in risposta ci ha dato il codice dell'intervento da fare. Sono trascorsi alcuni mesi e non c'è stato provvedimento alcuno! Recentemente abbiamo rinnovato la richiesta sia al Comune che al numero verde e ci è stato fornito un nuovo codice dell'intervento. Finora niente è successo! Nei mesi estivi passati all'illuminazione della zona ha provveduto l'ora legale! Ma con il ritorno dell'ora solare il buio si presenta molto presto. Da circa 10 mesi siamo senza luce all'esterno! Quanto si deve ancora aspettare per la soluzione di un "ordinario problema"?

I Condomini  
di via Moncenisio n° 1 e 3

### In aumento i cani randagi

I cani randagi liberamente circolanti in paese sono in aumento. E sono anche più aggressivi del solito. Non si capisce se sono nati e cresciuti nel nostro paese, oppure, come sospettano in tanti, sono stati abbandonati in periferia da chi dovrebbe invece prendersene cura. Insomma, non sarebbe male cercare di capirne la loro provenienza. Perché il comune per ogni cane affidato ad un canile privato paga una discreta retta giornaliera per la sua sopravvivenza. Ma come diceva la buonanima di Giulio Andreotti "A pensare male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca". Quindi in parole povere potrebbero essere cani di "importazione" di cui bisogna farsene carico per legge.

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

Hanno scritto in questo numero:

**Argentino M.  
Basile L.  
Basile S.  
Greco G.  
Iaquinta R.  
Lopetrone P.  
Lopez A.  
Loria M.C.  
Pagliaro A.  
Talamo A.**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/61  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 22673/2012

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**

Via G. Oliverio, 20/22 - S. Giovanni in Fiore



Sul finire degli anni '40 Dino De Laurentis scopre la Sila come set ideale per i suoi film

# Ora si torna a girare in Sila

A Villaggio Mancuso Claudio Giovannesi gira "Hey Joe"



Villaggio Mancuso

Ciak, si gira nella Sila piccola Catanzarese. E all'ombra di quello che fu il Grande albergo delle Fate di Villaggio Mancuso riaffiorano i ricordi di una fugace stagione del cinema italiano vissuta tra i pini e le cassette in legno di questa incantevole porzione di altipiano che si riscopre, dopo tanti anni, perfetto set naturale per storie e ambientazioni del grande cinema e dell'audiovisivo. "Hey Joe" è infatti il titolo, ispirato probabilmente anche ad un brano blues di Jimi Hendrix, il nuovo film di Claudio Giovannesi, le cui riprese si sono concluse da qualche giorno. Protagonista è l'attore americano James Franco. Altri interpreti sono Giulia Ercolini, Francesco Di Napoli, Aniello Arena, Francesca Montuori. La

fotografia è di Daniele Cipri. Oltre alla location in Sila, altre scene, in un mix tra mari e monti della Calabria, sono state girate a Pizzo. "Hey Joe" è una produzione Palomar con Rai Cinema e Vision Distribution con il supporto di Calabria Film Commission. La trama si sviluppa, nei primissimi anni 70, tra il New Jersey e l'Italia. Il protagonista è Dean Barry, un veterano americano che vent'anni prima ha abbandonato una ragazza, Lucia, conosciuta a Napoli dopo la guerra e rimasta incinta. Negli "States" riceve un telegramma con la notizia che la donna è morta. E così decide di tornare in Italia per conoscere il figlio nato dalla loro relazione. Nel capoluogo partenopeo, però, Barry scopre che il figlio,

ormai diventato un uomo, è cresciuto nella malavita. In passato, soprattutto negli anni cinquanta e sessanta, nomi di assoluto rilievo del grande schermo italiano non hanno disdegnato di ritrovarsi tra i pini di Villaggio Mancuso, in questo angolo di Sila, meta del turismo d'élite dell'epoca. Parliamo di Raf Vallone e Sofia Loren, che qui ricevettero, nell'agosto del 1960, l'Oscar dei Due Mondi assegnato nell'ambito del Premio cinematografico Sila. Assieme a loro c'erano, come documentò la "Settimana Incom", Vittorio Gassman, Anna Maria Ferrero, Giovanna Ralli, Lorella De Luca, Lidya Alfonsi, Carlo Croccolo, Marisa Merlini e Teddy Reno. Nella Sila cosentina vennero anche girati, tre film campioni d'incassi dell'epoca: "Il lupo della Sila" (1949), "Il Brigante Musolino" (1950) entrambi interpretati da Amedeo Nazzari e Silvana Mangano e "Il sentiero dell'odio" (1952), interpretato tra gli altri da Carla Del Poggio e Andrea Checchi. (ANSA) ■

Annapaola Minardi nei panni di Titina De Filippo, ragazza

## Un'interpretazione spontanea

Le sue origini sono di San Giovanni in Fiore, da dove è partito il nonno Giovanni



Locandina del film

La storia de "I fratelli De Filippo" è diventata un film di grande levatura, grazie all'ingegno di Sergio Rubini e alla bravura dell'intero cast degli interpreti. Tant'è



Annapaola Minardi

che la Rai ha ritenuto di riproporlo in prima serata

su Rai1 martedì 16 gennaio. Nel ruolo di Titina De Filippo ragazza, una giovanissima e bella Annapaola Minardi, il cui nonno paterno Giovanni ha origini sangiovanesi, pur vivendo a Nocera Superiore. L'abbiamo seguita con particolare interesse, plaudendo alla sua spontanea interpretazione della grande artista napoletana, che ha tanto contribuito a far conoscere il teatro e poi il cinema agli amatori della sesta arte. ■

In ricordo di Emilio De Paola

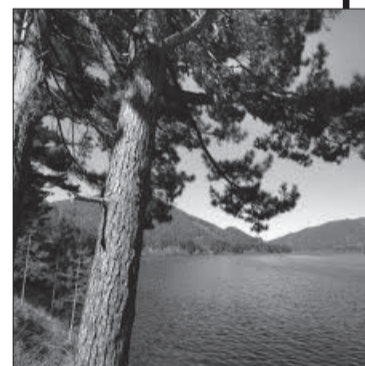
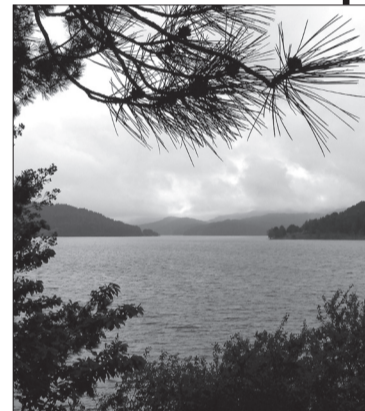
# Siela

Un canto d'amore per l'altopiano

di Giovanni Greco

Poeta, narratore, giornalista, politico, studioso del dialetto e cantore della sangiovanesità, Emilio De Paola amava specificare di essere nato a San Giovanni in Fiore e di precisare anche che il paese si trovava in Sila. Aveva casa al mare sulla costa ionica, nel villaggio di Praialonga, una bella zona residenziale a sud di Crotona. Ma raccontano amici e conoscenti che, quando d'estate vi si recava, per stare soprattutto vicino agli amati figli residenti a Roma, preferisse non immergersi nel mare e che andasse alla spiaggia di prima mattina per ammirare la nascita del sole o la sera verso il tramonto e si mettesse seduto all'ombra di qualche pino marino o di un eucalipto a leggere libri e giornali. E ogni tanto aguzzare lo sguardo verso l'orizzonte, nell'attesa, forse, che qualche veliero pirata o altro rompessero la monotonia dell'attesa e della giornata. Ma, oltre al luogo del cuore Lupia, una vasta e lussureggiante tenuta olivicola con casolare e forno rustico di mattoni rossi nella cosiddetta Marina, dove a volte trovava rifugio per riposarsi e riordinare i ricordi, amava soprattutto stare «nel suo meraviglioso paese» a rimuginare sui ricordi del passato, ammirare il verde dei monti che circondano la sua sempre amata "San Giovanni". O andare in Sila, l'altopiano cui ha dedicato una delle più belle poesie in vernacolo sangiovanese delle ventinove che compongono la raccolta de L'Anivulu. «Siela mia si gran bellezza / si la terra e ra poesia / si nu piezzu e Paravisu / cu tio è eterna l'allegria».

I versi, scritti probabilmente prima che nascesse la nuova provincia di Crotona – dell'adesione di San Giovanni in Fiore ad essa Emilio è stato uno dei maggiori e più convinti sostenitori – proseguono ricordando che in Sila si può perfino ascoltare l'accavallarsi delle onde del Tirreno e dello Ionio. Per poi inneggiare: «Tu si bella quann'è viernu / tutta a nive cummegliata / m'assimigli na regina / chi 'e pelliccia s'è ammantata». Ricorda anche la grandiosa gamma dei colori che l'adornano e lo splendore del suo cielo, invidiati da pittori. Seguono i versi che parlano della transumanza e rievocanti echi dannunziani. «Chi risuono quannu è giugno / l'animali su sagliuti, / din don dà, fau le campane, / r'a marina su venuti. / Su venuti all'erva frisca, / ntre muntagne, all'aria bella, / cchiù nun basta lu quagliatu, / sempre chjna è la fiscella». Ricorda «jumare e jumarelle», le acque cristalline dei suoi fiumi e dei tre laghi che «fau ncantare tutti quanti». Per infine concludere con orgoglio e speranza: «Siela mia, chiuri ntre tie, / 'a speranza 'a fede norra, / si la mamma e tutti j iuri, / 'e ra rosa alla jnorra. / Si l'orgogliu, si l'avantu, / tu n'accuogli a tutte l'ure, / supra e tio, nun c'è chi dire, / cià rirutu lu Segnure». ■





Dieci figli di cui tre consacrati al Signore

# Quanto conta la famiglia

Ora a Lampedusa, suor Angela fa da mamma a decine di bambini provenienti dall'Africa

di Luigi Basile

Suor Angela Cimino è una delle tre suore, che vivono insieme, ma appartengono a ordini monastici diversi, che a Lampedusa ogni giorno accolgono bambini malnutriti, bagnati, infreddoliti e spaventati, che arrivano dall'Africa su tremolanti barconi che riescono a raggiungere la terra ferma di una piccola isola del Mediterraneo, dove vengono accolti e rificillati. La storia di suor Angela è esemplare e, in un certo qual modo, ha qualcosa in comune con quei migranti che scappano dalla loro terra, perché non esiste il lavoro, come ha dovuto fare anche suo padre quando gli è toccato emigrare all'estero per poter dare da mangiare ai dieci figli che mamma Pasqualina Parise aveva messo al mondo nella modesta casa di via Pilla, costituita da un'unica stanza fredda e superaffollata. Suor Angela delle Suore Dorotee è una delle tre persone consacrate della famiglia Cimino: gli altri due sono D. Battista, missionario per oltre vent'anni in Africa dove il 10 settembre 2003 subì un'aggressione feroce da parte di un gruppo di ribelli e padre Mario, cappuccino che è stato Superiore a Belvedere Marittimo e ora vive nel convento del nostro paese. Suor Angela e padre Mario i più giovani della numerosa famiglia hanno scelto la vita consacrata dopo aver conseguito il diploma di ragioniere presso il locale Istituto tecnico commerciale. Poi suor Angela affascinata dai racconti del fratello D. Battista vuole provare anche lei a far conoscere la vita di Gesù a tanti confratelli dell'India, del Centro Africa e, infine della Romania. Ma è a Lampedusa che avverte più viva la presenza di Nostro Signore: "Questa per me è un'esperienza molto forte - ha raccontato - nella prima uscita ricordo una mamma che ha perso tre bambine



Suor Angela Cimino insieme alle consorelle

e il marito, era tremante, due bimbe erano cadute in acqua con il papà e la terza era con la mamma, ma quando è arrivata al molo la bambina era nelle mani dei medici per rianimarla. Quando abbiamo visto una piccola bara bianca passare dietro al molo abbiamo capito la drammaticità di questa donna disperata, che urlava, che ancora non sapeva che la terza figlia era morta. A quel punto ho preso il capo di questa donna, l'ho poggiato al mio petto e l'ho accarezzata in silenzio. Un altro episodio forte ancora da metabolizzare è avvenuto il giorno di Natale, in uno sbarco di 116 giovani tra i

17 e i 30 anni, e anche bambini, guardarli negli occhi è stato uno shock perché ho catturato in ognuno di loro uno sguardo perso nel nulla. Quel giorno c'era poco personale perciò con le mie consorelle ci siamo ritrovate oltre quella linea di confine che spetta a noi ed abbiamo avuto l'occasione di stare insieme ai ragazzi regalando loro un sorriso. Per noi è stato un Natale diverso ma bello, siamo rimaste insieme ai bambini, abbiamo ascoltato le loro storie". Suor Angela è contenta di essere a Lampedusa, perché esserci non è la stessa cosa di quando questi drammi si guardano attraverso la televisione. ■

Lettori si diventa!

## Il nostro futuro

Inauguriamo una nuova rubrica con il più piccolo dei nostri abituali lettori. Si chiama Luigi Veltri, ha quattro anni e vive ad Adria, in provincia di Rovigo. I suoi genitori assicurano che Luigi non perde un numero del suo giornale preferito che sfoglia sempre con grande attenzione ed interesse e dove può rivedere i luoghi di origine del papà Giuseppe e della mamma Alessandra, i posti in cui ancora vivono i nonni paterni Luigi e Giovanna e materni Gianni e Serafina, grandi amici e abbonati affezionati al nostro Corriere. A volte dalle foto capita di vedere anche qualche volto conosciuto e il piccolo Luigi non perde occasione per raccontarlo ai suoi amici e compagni di scuola. Grazie per il bellissimo scatto! ■



Le contraddizioni del sindaco e della maggioranza

# Parole e fatti!

Anche per il 2024 "negato" il contributo al CISG

Nel numero di gennaio dello scorso anno questo giornale ha dedicato un articolo sulla decisione della maggioranza che governa il Comune di San Giovanni in Fiore di decurtare di oltre l'80% la somma del contributo assegnato regolarmente da decenni al Centro Internazionale di Studi Gioachimiti (CISG). La decisione è stata presa nella seduta consiliare di assestamento del bilancio di fine dicembre 2022. Per illustrare ai lettori origini e natura del CISG, l'articolo in questione ha poi ricordato la sua nascita ufficiale avvenuta con atto notarile nell'ormai lontano 2 dicembre 1982, gli Enti che lo compongono e lo hanno ufficialmente riconosciuto, la composizione ed elezione dei suoi organi statutari, le finalità alle quali nel passato si è ispirato e alle quali continua ancora a ispirarsi, gli attestati di stima e gli incoraggiamenti che continuamente riceve. Non sembra che l'articolo abbia sortito effetti! Malgrado i solleciti, la somma residua del contributo dell'anno 2022 non è stata mai data al CISG e dal bilancio 2023 è stata soppressa anche la voce relativa. Senza darne spiegazione alcuna! Nella seduta del consiglio comunale del 27 dicembre 2023 appena scorso, dedicata all'esame del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 2024-2026, sindaco e maggioranza del consiglio comunale sono rimasti fermi nelle loro posizioni, senza neanche degnare di risposta il capogruppo del Pd Domenico Lacava, che chiedeva chiarimenti in merito. Preferiamo come giornale non commentare questa volta l'accaduto, limitandoci solo a ricordare ai lettori quanto, in previsione delle elezioni amministrative di settembre 2020, l'allora candidato a sindaco Rosaria Succurro e le cinque liste che l'hanno sostenuta nell'elezione hanno "promesso" agli elettori sangiovanesi nelle linee guida del programma presentato agli elettori con titolo "buone nuove". Alla voce Abbazia Florense e Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, così è scritto: «Priorità assoluta per ciò che concerne il nostro "gioiello di famiglia", l'Abbazia Florense, è quella di valorizzarne la sua esclusività culturale, turistica e spirituale. L'Abate calabrese Gioacchino da Fiore è oggi con Dante e Francesco d'Assisi l'autore più studiato della traduzione culturale nazionale, sia in area europea sia in area americana. Sosterremo il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, insediato nei locali della restaurata Abbazia Florense, nella sua autonomia gestionale, e nel rispetto della sua mission principale che è lo svolgimento di attività scientifica ed editoriale, divulgativa e promozionale, formativa e didattica, convegnistica e seminariale, attraverso il potenziamento della sua vocazione, quale attrattore turistico della città. Tale centro risulta infatti essere l'unico istituto calabrese annoverato dal Ministero dei Beni ed Attività culturali fra quelli di rilevanza nazionale. La figura storica di Gioacchino da Fiore guiderà l'immagine internazionale della nostra città, e rientrerà pienamente nel concetto di marketing territoriale che va sotto il "brand Sila" e di cui San Giovanni in Fiore sarà promotore». Non aggiungiamo altro, lasciando ai lettori qualsiasi commento e considerazione! ■





Nel mondo della scuola i problemi sono tornati a galla

# Il Sud fa fatica a decollare

Se non si superano certe condizioni di disagio sociale addio unità d'Italia

di Antonio Talamo



Basta un'occhiata a quelle tabelle che denunciano la precarietà dello stato di salute del Mezzogiorno per trovarvi una Calabria ancora alle prese con il superamento di certe condizioni di disagio sociale. Così è stato per le cifre relative al programma di dimensionamento delle scuole. Purtroppo la nostra regione è quella che rischia di scontarne certi effetti negativi se non si provvederà per tempo a commisurare l'accorpamento dei plessi scolastici a talune realtà territoriali. Viene citato come caso estremo quello dell'istituto comprensivo di Tropea. E c'è poi Cosenza che va a sua volta incontro a problemi per le istituzioni scolastiche del primo ciclo. Quelle da accorpare sono

41 e verrebbero ridotte a 19. Si pensi ai tanti comuni dell'entroterra con scuole distanti una dall'altra. È una condizione di disagio che andrà ad aggiungersi alle altre cause della dispersione e dell'abbandono scolastico. A discuterne si ha come l'impressione di un ritorno ai tempi in cui **Umberto Zanotti Bianco**, uomo di grande valore culturale e umano, venne in Calabria con altri soccorritori dopo il terremoto del 1908, e vi restò a dare una mano per il ritorno alla vita di quelle comunità. C'era da spendersi su tutto quanto poteva servire alla costituzione di un più robusto tessuto sociale cominciando dalla formazione dei giovani. Ne scrisse in un libro e si rese subito attivo

perché fosse riconosciuto il diritto a disporre di una comunità educante dall'infanzia all'adolescenza. Si rimboccò le maniche e diede il via alla creazione di un gran numero di asili, di scuole elementari e di biblioteche. Oggi si dettano i numeri minimi di alunni da assegnare ai plessi scolastici e agli istituti superiori. Nell'accorpamento le istituzioni del primo ciclo saranno la metà circa delle attuali. Sono stati rilevati casi in cui per andare a scuola ci saranno da percorrere ottanta chilometri. Infine, con la diminuita disponibilità di collaboratori scolastici, è dato immaginare la difficoltà al prolungamento degli orari. Siamo agli inizi ed è lecito attendersi un progetto regionale che accanto ai numeri dei flussi dei plessi interessati e degli accorpamenti dica dei criteri adottati per dare alla funzione pubblica educativa e formativa strumenti adeguati all'evoluzione della società. La scuola non può lasciare un ruolo di supplenza ai siti degli incontri online. ■

Il carabiniere Gianmarco Guarascio

## Eletto segretario Generale del Sim Cc

A conclusione del congresso regionale Veneto

Per chi ha voglia di lavorare non tarda il meritato successo. È il caso del militare sangiovanese **Gianmarco Guarascio** (classe 1993) il quale dopo aver prestato servizio nell'Esercito Italiano in forza alla "Brigata Sassari" ha deciso di arruolarsi nell'Arma dei carabinieri e ora è in servizio presso la Compagnia di Intervento operativo del 4° Battaglione "Veneto" con sede a Venezia-Mestre. Ed è proprio in Veneto che arriva il suo primo successo. A conclusione del congresso regionale



veneto del Sim Cc (Sindacato Italiano Militari Carabinieri), svoltosi presso la Villa Obizzi, ad Albignasego (Padova) dove è stato

eletto in modo plebiscitario Segretario Generale Regionale Aggiunto. Una bella soddisfazione per i familiari e soprattutto per il nonno l'insegnante **Giovanni Iaquina** che conta un passato di politico, quale consigliere comunale del nostro paese. Gianmarco Guarascio si era già messo in evidenza lo scorso maggio quando era stato impiegato in Emilia Romagna, esattamente in provincia di Ravenna, nell'opera di soccorso delle popolazioni dei comuni maggiormente colpiti dall'alluvione. ■

Brevi

## L'AVIS punta sui giovani!

Obiettivo raggiunto in casa Avis a San Giovanni in Fiore: 950 sacche di sangue donate a quanti ne avevano necessità. Un risultato prezioso. Un traguardo che rafforza l'impegno e la presenza dell'associazione alle prese con tante nuove idee e iniziative volte alla sensibilizzazione e alla consapevolezza dell'importanza della donazione. Nell'ambito delle attività di promozione della cittadinanza attiva e della solidarietà rivolte alle giovani generazioni, l'Associazione in queste ultime settimane ha aperto le porte agli studenti del Liceo Scientifico e dell'IIS Leonardo da Vinci della nostra città, per diffondere e attivare la cultura della solidarietà e del dono attraverso la conoscenza della storia e più in generale di tutto ciò che ruota intorno al mondo associativo e del volontariato. Gli studenti hanno avuto modo di assistere alle modalità di prenotazione e di prelievo, hanno toccato con mano l'impegno dei tanti volontari e si sono fatti portavoce di quanto elaborato e appreso durante questo progetto. Le Avis rappresentano un insostituibile apporto al sistema trasfusionale e alla sopravvivenza di tanti pazienti e gli studenti, come sempre, hanno dimostrato una grande sensibilità verso un tema, quello della donazione del sangue, che riguarda tutti. ■

## Il Neto vigilato speciale

Il fiume Neto ha bisogno di una vigilanza continua, perché è un fiume che garantisce l'approvvigionamento idrico di numerosi agglomerati abitati lungo il suo tragitto, che si estende dalla Valle dell'Inferno (in agro del Comune del Manco) fino alla foce in località Fasano nella Marina di Strongoli, con un percorso lungo oltre 88 km. È il secondo fiume, come importanza, di tutta la Calabria che riesce ad incamerare l'acqua di oltre 273 sorgenti tra piccole, medie e grandi. Ma da un po' di tempo questo fiume sta facendo parlare di sé per via delle continue infiltrazioni di scarichi fognari che mettono a rischio la salute di tanta gente che ne fa uso sia come acqua potabile, che come acqua ad uso irriguo o anche per fini sanitari. Urge una continua opera di monitoraggio da parte dei Carabinieri forestali e della Polizia provinciale, che hanno compiti e strumenti ben precisi per venire a capo delle diverse cause che fanno di questo fiume "il trascinato" di elementi inquinanti per l'intero corso d'acqua. Bisogna che anche i sindaci dei comuni attraversati dal fiume si diano una mossa, e una volta tanto si trovino insieme attorno ad un tavolo, per trovare le dovute soluzioni. Trattandosi di un problema serio e di una gravità sottovalutata. ■

## Lotta al consumo di stupefacenti

Un 26enne sangiovanese è stato arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Cosenza con l'accusa di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. Sequestrati circa 25 grammi di cocaina, suddivisi in 45 involucri termosaldati assieme a della marijuana essiccata per un peso complessivo di circa 20 grammi, 40 funghi allucinogeni e due bilancini. Sono state inoltre trovate e sequestrate, perché illegalmente detenute, cartucce di vario calibro per pistola. Gli sviluppi dell'indagine sono stati comunicati alla Procura della Repubblica di Cosenza dalla Stazione Carabinieri di San Giovanni in Fiore (Cs). Dopo un processo accelerato, al giovane è stato convalidato l'arresto in flagranza di reato con l'obbligo di presentarsi quotidianamente alle autorità competenti. Una presenza dello Stato che in parte rassicura i cittadini ma che dovrebbe far riflettere e interrogarsi sull'uso di droghe da parte dei più giovani e che, soprattutto, dovrebbe far scuotere le istituzioni in ottica di prevenzione del fenomeno del consumo massiccio di queste sostanze soprattutto di derivazione sintetica potenzialmente pericolose per la salute dell'individuo. ■



Antiche famiglie sangiovesi

# I Lopez (Lobbis)

L'ascesa del casato e le prime divisioni

di Giovanni Greco



Antica "Turre" dei Lopez all'Olivario



Portone di Casa Lopez su via XXV Aprile

Intenzionato a incrementare il patrimonio e a continuare l'ascesa del casato tra i civili, cioè tra i ricchi e possidenti del paese, **Paolo Antonio Lopez** si lanciò in molte attività economiche. La prima importante iniziativa fu la presa in affitto in società delle terre del feudo di Caccuri. A questa seguì il 5 settembre 1788 l'affitto per 3.800 ducati dei beni della Badia sangiovese. Comprò anche i casamenti dell'antica famiglia Veltri nel rione Pilla, dove poi i suoi eredi costruiranno l'attuale palazzo. È morto il 23 febbraio 1791. Venti giorni prima aveva testamentato suddividendo il suo ingente patrimonio tra i tre figli maschi – Fedele, che era prete secolare, Salvatore e Francesco – obbligandoli, in mancanza di eredi, alla "reciproca restituzione" per tenerlo possibilmente unito. Aggiungendo la postilla che «non avrebbero dovuto pensare alla suddivisione dei beni, fino a che restava in vigore l'affitto del feudo di Caccuri». Ma il 4 giugno 1791, tre mesi dopo la morte di Paolo Antonio, il figlio minore Francesco chiese l'aperura del testamento e, di fronte all'opposizione degli altri due fratelli, minacciò di ricorrere al giudice. Si addivenne comunque a un

accordo, che prevedeva la compilazione dell'inventario dei beni prima di dare corso alla divisione. Le operazioni, affidate a due saggi – i notabili **Nicola Barberio Toscano** e **Nicola De Luca**, quest'ultimo cognato dei tre fratelli perché marito della sorella Tommasina – incominciarono il 6 luglio di quell'anno e terminarono il 31 agosto successivo. A Francesco, che il 24 giugno prima si era sposato, fu assegnato il richiesto stabile di Giachetta con quanto annesso, don Fedele e Salvatore si riservarono tutti gli altri beni immobili e i crediti. Francesco accettò la proposta, si distaccò dal cespite familiare e andò a costituire una famiglia autonoma. È morto a 40 anni il 2 settembre 1806 nei torbidi giorni della guerriglia antifrancesa a San Giovanni in Fiore, quando fu impiccato e poi dato alle fiamme. Dopo la sua morte la famiglia prese a decadere. Poco meno di tre anni dopo il suo addio alla famiglia, anche don Fedele e Salvatore procedettero alla suddivisione dei beni. In una prima porzione furono compresi la tenuta di Giachetta (evidentemente ricomprata) stimata 4.950 ducati e un quarto del palazzo. Nella seconda porzione casamenti spar-

si, bestiame d'ogni pelo, masserie, i redditi dell'affitto di Caccuri e tutti i crediti del defunto Paolo Antonio. A Salvatore toccò la prima porzione, a don Fedele la seconda, ritenuta meno consistente, perché vi gravavano le doti delle sorelle. Il *casamento* nel rione Pilla fu ereditato da Salvatore. Come tutti i preti secolari delle famiglie borghesi e benestanti, più che agli impegni religiosi, don Fedele ha dedicato le sue cure soprattutto agli affari di famiglia. Nel febbraio 1795 ha dato inizio all'acquisto del comprensorio dell'Olivario, comprando una *difesa* valutata 985 ducati. Due mesi dopo dalla famiglia Gentile dimorante alla *Fontanella* e ormai avviata verso la decadenza, ha acquistato un terreno limitrofo per 3.740 ducati. Poi dalla stessa ha comprato la *difesa* di Lenzana per 14.000 ducati, la somma maggiore fino ad allora pagata nell'acquisto di terreni badiali. Nel 1798 con il fratello Salvatore hanno allargato i possedimenti all'Olivario, comprando le terre che si estendevano fino ai Serriselli e a Stratalati. Si apprestava ad acquistare anche le *difese* di Agnara, Bellori e Pisani, quando il 19 dicembre 1798, a 43 anni, è morto. ■ (2. continua)

Figlio di sangiovesi emigrati in Usa

# Saverio Perri

Brillante personalità donata dall'emigrazione all'America

Quindici anni fa, moriva ad Ardsley, nel tranquillo villaggio della contea di Westchester a New York, **Saverio Perri**, figlio di emigrati sangiovesi, **Francesco Perri** e **Natalia Lopez** (figlia di Paolo Antonio Lopez e di Caterina Susanna, figlia del barone Susanna di Cirò). Fu il primo di tre figli. I suoi fratelli, Caterina e Stanislao, nacquero a New York. Lui nacque ad Avellino il primo maggio del 1920 e, all'età di un anno, si trasferì con i suoi genitori a New York perché l'America era la svolta per tutti, abbienti e non. Saverio fu il risultato di una perfetta inclusione nel territorio ospitante, una brillante personalità che l'emigrazione ha sottratto alla crescita del nostro paese. Servì, con orgoglio, l'esercito americano in Europa, come interprete, durante il secondo conflitto mondiale. Al ritorno dalla guerra, concluse gli studi e divenne commercialista e avvocato. Esercitò la professione legale nel Bronx per 48 anni con nobiltà d'animo, assistendo, gratuitamente, persone economicamente svantaggiate, partendo dall'indissolubile presupposto che tutti avessero diritto alla difesa indipendentemente dalle possibilità. Fu, anche, giudice del tribunale notturno sempre nel Bronx. Si spense il 13 febbraio del 2009 circondato dalla sua famiglia, che rappresentava il suo amore più grande. È indubbio che la "Grande Mela" gli ha permesso di realizzarsi compiutamente, ma è, altrettanto, indubbio che è l'uomo ad essere artefice primario della sua fortuna e Saverio ha saputo sfruttare le sue capacità. ■



Alessia Lopez

La lettera

Caro Saverio...

Sono felice di potere contribuire nel mio piccolo alla crescita de *Il nuovo Corriere della Sila*. Solo a pronunciare il nome della nostra foresta, respiro l'aria e la cultura natia e ne traggio vigore. Hai ragione a lamentarti della crisi della carta stampata, ma è pur vero che non bisogna mai desistere dall'andare avanti in un percorso che ha tanto arricchito te e noi lettori. Se le autorità preposte a fare cultura non incentivano come dovrebbero i giornali locali, considerandoli una forma antiquata di informazione, si potrebbe provare ad inserire nella voce abbonati oltre a quella di socio sostenitore, una nuova figura di socio. Penso che un piccolo giornale di Paese come hai chiamato *Il Corriere* sia nel cuore di molti di noi residenti e non. Un saluto affettuoso per te e i collaboratori tutti. ■



Rosellina Iaquina - Modena



Nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie

# L'Adorazione dei Magi

Una pregevole opera di autore ignoto

di Maria Concetta Loria



Adorazione dei Magi di Solimena

Niente di più dell'arte barocca si avvicina a quella che può essere l'idea di una rappresentazione scenica teatrale. Nell'iconografia di tema biblico l'Adorazione dei Magi è quella che più si presta a questo tipo di impianto e, solo per citare un esempio, quella di Artemisia Gentileschi, ne rappresenta uno dei modelli più considerevoli. Napoli, che può vantare una lunga tradizione artistica riconosciuta in campo europeo, è stata capace di influenzare la pittura religiosa dell'Italia meridionale anche sull'onda di quella corrente del *caravaggismo* fatta di forti contrasti tra luce e ombra tali da rendere più evidente le caratteristiche di teatralità dei soggetti dipinti. Ancora nel '700, a Napoli, resistono gli effetti scenografici e i forti contrasti di colore, ormai in contrapposizione con una pittura più lineare che guardava all'arte classica anche sotto l'influenza delle recenti scoperte di Ercolano e Pompei. Tracce evidenti dei riflessi dell'arte pittorica di derivazione partenopea si riscontrano nel modesto patrimonio artistico delle chiese di San Giovanni in Fiore, descritto in un testo del 2014 di Giovanni Greco dal titolo "Patrimonio artistico di San Giovanni in Fiore. Storia e descrizione". Più che l'indagine iconologica, interessa rintracciare

elementi di contatto tra due realtà, in un momento in cui la Calabria assumeva centralità all'interno del Regno Borbonico. Nella navata destra della Chiesa di Santa Maria delle Grazie, il secondo edificio di culto realizzato dopo la ben più nota Abbazia Fiorentina, sul semplice altare in marmo dove riposa Isabella Pizzi, è collocata una pala lignea di datazione incerta (1783?), dove si ripropone il tema dell'Adorazione dei Magi di autore ignoto. È questo il momento in cui le famiglie più importanti della città commissionavano opere a tema religioso che sarebbero andate a costituire il patrimonio artistico delle chiese. Sul lato destro della pala c'è Maria con in braccio il Bambino seduto su un cuscino, Giuseppe è collocato dietro, in basso in una disposizione piramidale i Re Magi. La scena si colloca davanti a un tempio e mancano il bue e l'asinello. Non è difficile riscontrare la somiglianza di questa pala con l'Adorazione dei Magi del napoletano Sebastiano Conca, la sua tela risale verosimilmente al 1720, anche qui i personaggi sembrano muoversi come su un palcoscenico. Conca si formò alla scuola di Francesco Solimena, una delle figure più importanti dello stile barocco del suo tempo. In queste opere ritorna la lezione pittorica di Mattia Preti, il Cavaliere Calabrese interprete



Adorazione dei Magi, autore ignoto

della pittura napoletana del '600. La pala in Santa Maria delle Grazie e la tela del Conca, indipendentemente dallo stato di conservazione della prima, si presentano come un'immagine simmetrica, siamo davanti ad una ambientazione notturna e gli abiti dei personaggi rispecchiano gli stessi colori e le stesse caratteristiche. Maria sorregge Gesù con entrambe le mani, mentre lo poggia su un cuscino e il suo corpo è proteso in avanti mentre presenta il Messia che con la mano sembra benedire. I magi con il loro seguito, in entrambe le composizioni, sembrano incarnare i personaggi di una sacra rappresentazione, le vesti di tessuti e broccati pregiati sono ricche, non manca il collo di ermellino indossato da Melchiorre che porta anche una collana di rubini. Alle sue spalle Gaspare indossa una corona d'oro e insieme al giovane nero Baldassarre attende di poter consegnare i loro doni al Bambino. È chiaro che l'anonimo pittore della tela sangiovanese è entrato in contatto con il dipinto del Conca, sicuramente visto in qualche bottega napoletana. Per avallare questa ipotesi ricordiamo che Conca, presso l'accademia di pittura del Solimena, chiamato l'abate Ciccio per il suo impegno clericale di terziario domenicano, era sicuramente in contatto con gli ambienti e le commissioni in ambito ecclesiastico. ■

Da trent'anni al servizio dell'enogastronomia calabrese

# Talarico, riconfermato presidente dell'Amira

La sezione Cosenza-Sila è una delle più attive della Regione

Il gmr Biagio Talarico è stato riconfermato, all'unanimità, di continuare ad assolvere l'incarico di fiduciario dell'Amira, l'associazione che aggrega i maîtres italiani di ristoranti ed alberghi della nostra provincia. L'assemblea dei soci riunita, nello splendido salone del Grand'Hotel "La Fenice" di Settimo di Montalto, sotto la presidenza del gmr Silvio Panace, membro del Consiglio nazionale, dopo avere ascoltato la relazione dell'unico candidato, ha ritenuto di riconfermare anche per il prossimo quadriennio il gmr Talarico, che si prodiga di far conoscere le funzioni e le benemerite di una categoria di lavoratori, che da prestigio al settore enogastronomico. Sono trent'anni, infatti, che egli porta avanti, in nome e per conto dell'Amira - sezione Cosenza-Sila, una politica sulla valorizzazione dei piatti caratteristici della nostra regione, migliorandone la qualità e il servizio, con grande soddisfazione di una clientela sempre più esigente. Ad elezione avvenuta, il fiduciario Talarico, ha provveduto a nominare i colleghi che lo coadiuveranno sino al 2028. Vice fiduciario è stato designato il prof. Giovanni Stefano; tesoriere gmr Giuseppe Biafora; segretario è stato nominato il prof. Giovanni Consoli; addetto alla Formazione professionale il prof. Giovanni Orlando; maestro ai Vini maître Vincenzo Todaro; addetto alle pubbliche relazioni il maître Michele Giorno, mentre delegata delle amirine è stata riconfermata la signora Caterina Bitonti. Nella prima uscita, prevista a breve, sarà reso pubblico il programma delle attività che l'Amira, sezione Cosenza-Sila, porterà a compimento sul nostro territorio e in tutta la Regione, in collaborazione con le altre associazioni presenti ed operanti in Calabria. ■



Regala  
l'abbonamento a  
IL NUOVO  
**CORRIERE DELLA SILA**

Il giornale che ti informa e ti aggiorna sui fatti accaduti in Sila e nel tuo paese.

Un dono lungo un anno da regalare a parenti e amici lontani.



Appuntamenti e nuove sfide per lo Sci Club Montenero

# A scuola di sci

Una disciplina sportiva adatta a tutte le età

di Annarita Pagliaro



Centro Fondo Carlomagno

(Olivito Photo)

Una stagione invernale ricca di appuntamenti ed eventi di rilievo per lo Sci club nostrano impegnato il 14 gennaio scorso nella 22ª edizione della Coppa Sci Club Montenero alla quale hanno preso parte atleti provenienti da Calabria e Basilicata per contendersi le qualificazioni regionali sulle piste del Centro Fondo Carlomagno in una Sila di *innevata* bellezza. Una gara entusiasmante soprattutto per i piccoli sciatori che hanno beneficiato dell'incoraggiamento degli organizzatori, dei maestri, dei tecnici e dei tanti tifosi presenti nonostante le temperature rigide. A distanza di una settimana un altro tassello importante per il Club è stato raggiunto in Trentino Val di Fiemme per lo Skiri Trophy 2024, la manifestazione di sci di fondo più partecipata al mondo con più di 1500 atleti provenienti da ogni parte d'Europa. Il gruppo silano, capitanato dall'instancabile **Pino Mirarchi**, colonna portante dello sci di fondo silano e calabrese, ha rappresentato la nostra regione sulla pista Olimpica di Lago di Tesero dove ha avuto modo di confrontarsi con le altre 10 nazioni, presenti come portacolori del comitato FISCI Calabro Lucano. E la soddisfazione emerge tutta dalle parole del presidente in carica **Antonio Tiano**: "Sono stati quattro giorni

straordinari in cui i nostri atleti hanno avuto modo di vivere dei momenti davvero emozionanti. Sono esperienze di vita e di crescita personale, che temprano lo spirito e la forza in tutti noi, ma soprattutto nei nostri splendidi ragazzi." Quella dello Sci Club Montenero è una storia nata nel 1978 grazie all'intuizione di **Corrado Cecco**, guardia



I nostri atleti portacolori della Calabria sulla pista di Lago di Tesero in Trentino

forestale trentina in servizio a San Giovanni in Fiore e diventata motivo di orgoglio e di vanto per la nostra comunità e per la Calabria intera. Nel tempo il Club ha formato e avviato alla disciplina tantissimi atleti trasmettendo da oltre 45 anni a grandi e piccini

la passione per lo sci e per la montagna. Una scuola di vita per i tanti risultati e traguardi raggiunti, di fatto non soltanto sportivi. Fare sci significa lavorare duro allenando tutto il corpo, giocare di squadra, godendo della bellezza dei nostri luoghi, socializzando e divertendosi: uno sport adatto a tutte le età. Prossimo appuntamento il 10 e 11 febbraio per il *Criterion Interappenninico 2024* per una due giorni ricca di gare aperte ad ogni categoria partendo dai giovanissimi fino ai più esperti senior e master. E cosa significa organizzare un evento di tale importanza nella regione Calabria lo spiega bene Pino Mirarchi: «Dopo ventuno anni di esperienza dalla nascita del trofeo Interappenninico possiamo

dire che ha rappresentato una pietra miliare per quello che poi è divenuto lo sviluppo dello sci di fondo nelle regioni centrali e meridionali. Diventando col tempo, dopo i campionati italiani, l'evento punto di riferimento per importanza e partecipazione». ■



Publicato l'elenco dei beneficiari del cinque per mille per l'anno 2021

## Sono 18 le associazioni che ne beneficeranno

Una boccata d'ossigeno per piccole associazioni e club sportivi

L'agenzia delle Entrate ha diramato l'elenco delle Associazioni ed enti no profit calabresi ammessi ad usufruire del 5 per mille, relativamente all'anno finanziario 2021. Nel lungo elenco figurano in provincia di Cosenza anche 18 soggetti con residenza nel comune di San Giovanni in Fiore. Ecco qui appresso l'elenco e il relativo assegno in via di erogazione: Avis (euro 6.044,43); Protezione Civile e sanità (euro 7.121,05); Parco nazionale della Sila (euro 15.778,18); AMI (euro 3.742,38); ADIFA (euro 2.896,46); Comune di San Giovanni in Fiore (euro 2.150,94); Silana Calcio (euro 2.067,86); Soraya (euro 2.004,71); Associazione sportiva dilettanti "Città di Fiore" C/5 (euro 1.757,29); ASD Sci club Montenero (euro 1.601,21); Un Sorriso agli emigrati (euro 1.246,80); Croce Verde Silana (euro 1.423,14); Associazione sportiva dilettanti Calcio sangiovanese (euro 390,00); Associazione Anemos (euro 365,28); ASD Volley San Giovanni in Fiore (euro 236,97); Associazione Tabita (euro 189,26); Associazione di volontariato "Leopardi" (euro 165,90) A.V.O. (euro 128,7). La scelta è stata operata dai titolari di dichiarazione di reddito al momento della sottoscrizione del modello 730. ■



Vedova di Peppino Audia, uno dei sette sangiovanesi morti a Mattmark

## Addio a Caterina Caputo

Una donna modesta e saggia che ha saputo portare avanti una famiglia

Caterina Caputo, se ne è andata in punta di piedi, senza disturbare alcuno, perché sapeva di andare ad incontrare, dopo circa cinquant'anni da quella tragedia di Mattmark, il suo adorato Peppino, che era ad aspettarla impaziente. Una donna del popolo, modesta e saggia; generosa e ricca di contenuti altamente affettivi, ha fatto da madre e da padre a tre figli, forgiandone tre affermati professionisti. Era piacevole parlare con lei che spaziava da un argomento all'altro, ma nel più bello della discussione faceva entrare immancabilmente un ricordo, un gesto, una parola che riportasse l'interlocutore a quel 30 agosto 1965, quando una valanga di ghiaccio si staccò dell'Allalin, nella Svizzera francese, stravolgendo la sua esistenza e quella di 87 altre famiglie. La sua casa nell'antico centro storico era un richiamo accogliente per i figli, i nipoti, la nuora e generi, ma anche per gli amici che non disdegnavano di stare insieme a Caterina, sempre allegra e gioiosa. Ad accompagnare il feretro verso l'ultimo viaggio il "Canto dedicato al Patrono San Giovanni Battista" di cui ella era particolarmente devota. Ai figli Paolo, Angela, Giovanna e ai parenti tutti le nostre affettuose espressioni di cordoglio. ■





L'avvio della latinizzazione del comprensorio silano-crotonese

# Gioacchino "esegeta apostolico"

Il modello congregativo cristiano-sociale fiorense intrinseco nei Vangeli

di Pasquale Lopetrone

Sul finire del periodo proto bizantino l'attuale provincia di Cosenza fu occupata dai Longobardi, che fondarono nuovi presidi tra cui quello silano di *Faradomus*, ove sorse poi l'abbazia fiorense. Dopo che questo popolo distrusse Crotona (596), i bizantini istituirono un *limes* attorno alla Città pitagorica, fronteggiato da numerosi *Koria*, facenti capo ai vescovati di Isola, Belcastro, Santa Severina, Cerenzia e Umbriatico. A seguito di ciò il comprensorio silano-crotonese tra il 596 e l'886 fu separato da un confine che distingueva a ovest il territorio longobardo, legato alla Chiesa latina, e a est quello dell'Impero Romano d'Oriente, legato alla Chiesa bizantina.

Quando i bizantini ripresero la Calabria (886) diverse tenute del distretto di S. Giovanni in Fiore passarono in uso alle genti di *Akerentia*, raggruppate sull'antico *Kastrum* o insediate in comunità familiari sul territorio pedemontano, oggi assegnato a Caccuri e a Castelsilano, disposte attorno ai piccoli centri monastici rurali bizantini sorti sulle pendici di Monte Gimmella (già Monte Marco), quali S. Maria di Cràvia, con le sue dipendenze di S. Maria di Pardice, S. Maria di Cràvia, S. Maria di Agradia e S. Lorenzo, S. Maria di Monte Marco, S. Maria *Trium Puerorum* o Apatia, nonché S. Basilio e S. Anania, dipendenze dell'abbazia di Calabromaria. Questi presidi religiosi furono ordinati lungo l'antico confine che separava l'ex gastaldato longobardo cosentino dalla Metropolia bizantina di Santa Severina, a controllo del tratto interposto dalla confluenza del Vallone Melo con il fiume Lese alla confluenza dei fiumi Ampollino e Neto, una demarcazione confermata anche nei secoli successivi, sia come limite orientale della Regia Sila, sia come limite tra la provincia di Cosenza e il territorio Crotonese. La differente realtà culturale continuò a persistere su



questo comprensorio anche sotto il dominio normanno (1060-1194), costituendo l'ambito una sacca resistente, fortemente legata alla tradizione bizantina. Ciò si evince anche dai temi trattati nella Bolla inviata da Lucio III a Meleto, arcivescovo di S. Severina, tra la primavera del 1183 e quella del 1184, attraverso cui il Pontefice, tra altro, invitava la Chiesa greco-ortodossa locale a sottomettersi e ad abbracciare le consuetudini della Chiesa romana. La bolla di Lucio III fu emanata proprio nel periodo in cui il Pontefice incontrò l'abate Gioacchino in Ciociaria e, dopo averlo ascoltato a Veroli, gli concesse la *Licenza scribendi*. Quando nel novembre 1188 Gioacchino selezionò l'ambito di Fiore (Vetere), ricadente nel Demanio Silano, conosceva molto bene le posizioni Pontificie, in ordine alla latinizzazione dei territori del Mezzogiorno e all'avversione verso le pretese degli Svevi sul Sacro Romano Impero e sul Regno normanno. Gioacchino, per quanto emerge, fu un protagonista attivo e di primissimo piano in quella fase di aspre contese religiose e di transizione inter-regnicola, proponendo in continuazione alla Curia romana di adottare una politica meno intransigente e più aperta al dialogo, per attenuare il conflitto ed evitare lo scontro, inopportuno dopo la caduta di Gerusalemme (1187). Nel giugno 1188 l'Abate incontrò Clemente III, che lo affrancò della guida dell'abbazia di Corazzo per

portare a termine le opere in redazione e delineare il suo progetto religioso, che avviò nel maggio 1189. Nell'inverno 1190-1191 si recò da Tancredi che gli contestava il neo insediamento di Fiore (Vetere), ottenendo dal re il permesso di abitarlo, delle concessioni e un vasto Tenimento in Sila. Nel marzo 1191 l'Abate si recò a Messina chiamato da Riccardo Cuor di Leone e Filippo Augusto di Francia, che vollero sentirlo su alcuni brani dell'Apocalisse e sull'esito della terza Crociata. Dopo questa missione Gioacchino, verosimilmente in aprile 1191, si recò da Celestino III, neo Papa, per omaggiarlo e informarlo sui suoi movimenti, quindi a seguire, aprile/maggio 1191, si presentò "come un nunzio" al cospetto di Enrico VI, nel campo d'assedio di Napoli, per invitarlo a desistere e a tornarsene in Germania, predicandogli la conquista del Regno senza combattere, per come poi accadde. Contestualmente a queste rilevanti missioni svolte in veste di "esegeta apostolico", accreditato presso la Santa Sede e le Corti reali europee, Gioacchino avviò il progetto fiorense, un modello congregativo cristiano sociale intrinseco nei Vangeli, dedotto dalla sua visione apocalittica, strutturato in differenti "Oratorium" che si sostenevano vicendevolmente e caritatevolmente, come un corpo solo e un'anima sola. Con l'istituzione della Congregazione fiorense Gioacchino propose ai cristiani di qualsiasi ceto sociale e specie (monaci, chierici e laici), anelanti un'esistenza vissuta da cristiani, un nuovo Ordo, offrendo di realizzare in terra l'anticamera del paradiso. Il suo modello religioso praticante, approvato dalla Curia Romana (1196), si radicò celermente per l'adesione delle genti che accorsero impiantando nuovi *Oratorium* e *Domus religionis* o riformando i presidi ecclesiali bizantini preesistenti. ■

Una lodevole iniziativa sottoscritta da mille concittadini

# Gli anziani chiedono mezzi pubblici

In modo da poter raggiungere i punti nevralgici della città

Lucia Bonasso, una nostra vivace, intraprendente e determinata concittadina di 80 anni, si è fatta promotrice di una lodevole iniziativa raggiungendo mille persone che hanno condiviso e firmato la seguente petizione per una mobilità sostenibile: "Apprendiamo che il nostro paese è diventato città. Sappiamo che chiamarsi città non è 'utile', nel senso che non fornisce alcun tipo di vantaggio concreto e diretto ma di certo aiuta una comunità a riconoscersi attraverso un sentimento di appartenenza comune, un patrimonio di memoria e tradizioni che alimentino il suo presente e, si spera, siano base per una sua

rigenerazione. La nostra neonata città è abitata soprattutto da noi anziani che siamo i depositari e i guardiani di quella cultura e tradizioni autoctone riconosciute dal decreto presidenziale. - è scritto nella petizione - A questa popolazione l'amministrazione deve rivolgere servizi dedicati per facilitarne la vita di tutti i giorni e riconoscerne così il valore. A questo proposito un paese che si fregia del titolo di città non può non avere un servizio di trasporto pubblico che permetta agli anziani e ai più vulnerabili di raggiungere i punti nevralgici della città in totale indipendenza. Un trasporto pubblico, elettrico, sostenibile che contribuisca in maniera efficiente a ridurre il traffico cittadino, diventato insostenibile, con evidenti benefici per l'ambiente e la salute pubblica. Un buon governo ha la capacità di innovare e tracciare la strada che educa i cittadini alla cultura del servizio e dell'interesse pubblico. Solo così anche le iniziative rivolte al decoro urbano si riempiono di senso". La nostra concittadina Lucia Bonasso ha provveduto nello scorso mese di novembre a far protocollare la petizione presso gli Uffici comunali dove, essendo trascorso il tempo necessario per la presa in carico dalle autorità competenti, auspichiamo troverà l'attenzione che merita e da dove, speriamo, partiranno concrete iniziative per accogliere la condivisibile richiesta. ■



Foto Storica

## Una vetrina sulle donne in costume



Maggio 1976 la rivista *Epoca* manda a San Giovanni in Fiore il fotografo Mario De Biasi per un servizio fotografico sulle donne, "chiuse e confezionate nell'antico costume che risale al Medioevo". Offrendo una vetrina di grande risalto che suscita curiosità ed emozioni. La bellezza delle donne e il fascino del costume furono motivo di richiamo per migliaia di turisti che negli anni avvenire scelsero di visitare il nostro paese. Quando si dice che la pubblicità è l'anima del commercio! ■



Studio del mondo storico artistico

# Gianmarco Nicoletti

Ha fatto scoperte in ambito storico - artistico

di Alessia Lopez



Gianmarco Nicoletti

È fondamentale che lo studio sia affrontato con passione, perché ne rinnova il percorso e porta dritto alla meta, traccia itinerari inesplorati e permette all'allievo di superare il maestro. Di certo, il lodevole sangiovese, **Gianmarco Nicoletti**, non ha subito condizionamenti dai suoi genitori, **Tommaso e Caterina**, nel vederlo omologato in una scelta rassicurante sin dal principio, restando libero di approcciarsi al suo futuro con lo sguardo puntato nel passato. Durante la stesura della tesi della laurea triennale in "Lettere e Beni culturali", ha esplorato il mondo storico artistico, grazie al progetto "Grand Tour della Calabria", ricalcando i passi dei giovani nobili stranieri, durante la loro formazione nel XVIII sec., in Calabria. È in questo viaggio che Gianmarco intraprende il suo, giungen-

do alla laurea magistrale in "Storia dell'Arte". Il 2019 è stato un anno d'oro, prima di concludere la scuola di specializzazione a Perugia, ha vinto il dottorato internazionale di ricerca di studi umanistici all'UNICAL, sotto la denominazione di "Arte Moderna". La pandemia non ha smorzato l'entusiasmo, ha solo allungato i tempi per la chiusura delle biblioteche, essendo il progetto concentrato sui codici miniati della Cappella Giulia, un'istituzione musicale, realizzata sul modello della Cappella Sistina a San Pietro in Vaticano. Ha analizzato le decorazioni del libro di miniatura musicale, seguito dalla dott.ssa **Emilia Talamo**, una delle più grandi esperte di miniatura del XVI secolo. L'iter è stato molto complesso, si è recato più volte presso la biblioteca apostolica per consultare i manoscritti,

poco maneggevoli per le dimensioni notevoli, oltre un metro e mezzo di larghezza, i più antichi erano del 1327, l'inedito era il diploma di Filippo Massa del 1619, quindi, soggetti agli occhi vigili dei custodi. La visione scrupolosa ha spinto l'intuito oltre il dato conosciuto: ha scoperto diversi miniatori, noti solo come pittori. Durante l'elaborazione della tesi, ha incoraggiato la sua tutor nell'organizzazione di un convegno internazionale, tenutosi il 16 - 17 maggio 2023 presso l'UNICAL, al quale hanno partecipato studiosi romani, padovani, veneziani, napoletani e tedeschi. Del convegno, Gianmarco sarà curatore ance degli atti insieme alle dottoresse **Emilia Talamo e Ilenia Falbo**, al quale ha già contribuito con il suo articolo "Un artista ribelle nella Cappella Giulia. Le miniature di Amico Asperini". Asperini era un artista bolognese, al quale Gianmarco ha avanzato l'attribuzione di alcuni manoscritti Giuliani. Post convegno, le professoressa **Barbara Agosti e Carla Morselli** hanno dato l'approvazione per il dottorato con il massimo dei voti. Ha tenuto lezioni all'università, divenendo cultore della materia. Ora, insegna "arte e immagini" nel Convitto torinese "Umberto I" e continua a prestare supporto per lo svolgimento degli esami all'UNICAL. Di recente, ha pubblicato un articolo su una comparazione tra i precetti di Winckelmann sul bello ideale e la figura di **Giovambattista Gigola**, miniatore lombardo del XVIII, nel testo "Winckelmann tra Cultura, Arte e Letteratura" a cura **Federica La Manna** (Giunti Editore 2023). Nel trovare la sua dimensione, Gianmarco ha captato la salvifica dimensione umana perché "L'arte e la cultura rimandano ad un concetto di bellezza che serve a fornire all'uomo strumenti migliori per la convivenza sociale e civile" (G. Tornatore). ■

Per iniziativa dell'Istituto tecnico statale Iridea Academy

## Corso di qualificazione riservato a 20 corsisti

Le lezioni dovrebbero essere avviate presso l'ex Scuola alberghiera a fine febbraio

di Marialia Argentino

L'Istituto tecnico superiore Iridea Academy che opera nell'ambito dell'alta formazione agroalimentare ha presentato lo scorso anno un percorso di alta formazione post-diploma sulle filiere agroalimentari del comprensorio silano, corso che grazie alle risorse nazionali del Pnrr assegnate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito è diventato realizzabile. La risposta dei giovani diplomati di San Giovanni in Fiore non si è fatta attendere, già i primi di dicembre dello scorso anno in 25 avevano sottoscritto una manifestazione di interesse e da qualche giorno è online il bando ufficiale per la selezione dei 20 corsisti, che a fine febbraio dovrebbero iniziare le lezioni presso l'Alberghiero del centro silano, con tanto di laboratori, di cui uno sulla filiera dei grani antichi, tornando a sfornare, è il caso di dire, figure professionali di altissimo profilo. "Agrifil" il nome del Corso, nel dettaglio in realtà è: tecnico superiore della gestione delle filiere agricole (olio, vino, carni, salumi, formaggi, frutta) dell'internazionalizzazione, dell'innovazione e dei sistemi di certificazione. Area 4 Nuove tecnologie per il Made in Italy (1800 ore, di cui n. 720 di tirocini formativi in azienda e n. 1.080 ore di lezioni frontali e laboratoriali). Insomma tanta roba che segna la strada verso la valorizzazione dell'eccellenza nell'agricoltura della nostra montagna, un percorso formativo, completamente gratuito che consente di ottenere numerose certificazioni, comprese quelle linguistiche e che conferisce crediti formativi da spendere in pubblici concorsi o addirittura in percorsi universitari. Il diploma Its Academy è riconosciuto in Europa come un livello 5 del quadro europeo delle qualifiche (EQF). L'altopiano silano, con le sue importanti filiere: ortofrutticola, con le patate della Sila IGP in primis; lattiero-casearia, con il caciocavallo DOP, e poi funghi, carni, salumi, dolci con la tradizionale *pitta 'mpigliata*, necessita di figure professionali in grado di gestire l'innovazione sia in agricoltura che nella trasformazione dei prodotti, anche per quanto riguarda la commercializzazione, la comunicazione ed il marketing, che assume sempre più un valore distintivo legato al territorio. Il coinvolgimento di 20 giovani diplomati nel primo corso ITS Academy a San Giovanni in Fiore testimonia non solo della valenza della proposta formativa offerta, ma anche della crescente consapevolezza tra i giovani dell'importanza di acquisire competenze specifiche e attuali per accedere nel mondo del lavoro. ■



Ex Scuola Alberghiera oggi sede dell'Alberghiero di Stato

### Abbonamenti 2024



Italia € 15 - Sostenitore € 50  
Estero via aerea  
Europa € 60 Resto del mondo € 70

C.C.P. 88591805

Intestato a:  
"Il Nuovo Corriere della Sila"  
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediocrati  
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Antiche usanze

# I panini dei morti

Distribuiti a conclusione di una tre giorni in cui si recita il santo Rosario

di Saverio Basile



Per raccomandare al Signore l'anima del proprio congiunto defunto, tornato da poco nel Regno dell'Aldilà, c'è ancora l'usanza in vari strati della popolazione sangiovanese della recita del Rosario da parte dei familiari e delle donne del vicinato. Per questo rito ci si riunisce poco prima dell'ora del Vespro, per tre giorni di seguito, a partire dal primo giorno in cui il corpo del defunto ha lasciato definitivamente la propria casa. I familiari alleggeriti dal dolore per il trapasso repentino del congiunto, predispongono nella stanza da letto dove il defunto è spirato, una specie di altarinò al centro del quale si accende la candela che ogni famiglia ha l'abitudine di fare benedire in chiesa il giorno della *Candelora*. In sostituzione della

candela c'è chi accende anche una lampada ad olio preparata con lo stoppino di cotone in un capiente bicchiere di vetro. Quindi si radunano le comari del vicinato e la più esperta di questo rito da inizio alla recita vera e propria del Rosario. Tra una *posta* e l'altra viene intercalata l'invocazione di requie: "Tu chi si statu sempre supra 'a terra/ e ce si statu consumatu e ruttu/, mo chi tinne si jutu sutta terra / requie e pace all'anima rirrutta". L'ultima delle tre sere il santo Rosario viene anticipato di qualche ora per consentire allo spirito del defunto di poter affrontare in pieno giorno il lungo viaggio nel Regno dell'Aldilà. Il Rosario è preceduto da uno spargimento di fumo d'incenso, nella stanza del decesso che, insieme

all'acqua benedetta, rappresenta il segno della purificazione dello spirito che si appresta a tornare a Dio, mondo da ogni impurità. Il terzo giorno della recita del Rosario è anche il giorno della distribuzione di un *pensiero in suffragio del defunto*, che consiste in un panino ripieno di prosciutto e formaggio che solitamente erano alimenti che prediligeva la persona defunta quand'era in vita. Di solito le persone anziane, in attesa della *chiamata*, curano di persona la scelta e la stagionatura del prosciutto da destinare ai panini del Rosario e quando la morte non sopraggiunge nel corso dell'anno si ripete l'operazione nell'anno successivo. Quella dei panini dei morti è una tradizione molto sentita che ancora oggi si ripete in molti ambienti cittadini per fare contenti piccoli e grandi. Abbiamo avuto modo di apprezzare anche noi i gustosi sfilatini ricchi di prosciutto e provola, preparati dai familiari di **Caterina Caputo**, da poco passata ad altra vita, che i figli, stimati professionisti, hanno recapitato agli amici e parenti di casa in casa, per fare contenta la memoria della mamma, che a questo rito teneva in modo particolare. ■

Tradizioni da tenere conto

## Secondo Calende e Merla

Comunque è certo il 2024 sarà meglio del 2023, sperando nella sconfitta del Covid

Un 2024 freddo, ma privo di neve, queste le previsioni a lunga scadenza delle Calende, il calendario dei contadini. Ma non sappiamo fino a quando queste previsioni rispondono a verità. Fatto stà che in molti dal 13 dicembre giorno di Santa Lucia hanno cominciato ad annotare sul calendario gli umori del tempo, trascrivendo con scrupolosità il comportamento del clima a cominciare da quel giorno e fino alla vigilia di Natale. Ora non ci resta che confrontare la veridicità di certi comportamenti climatici. Nell'anno appena iniziato avremo gennaio, febbraio e marzo luminosi e freddi, con qualche scroscio di pioggia tra febbraio e marzo, mentre aprile, maggio e giugno saranno mesi primaverili con sole tiepido e qualche passaggio di nuvole verso sera. Luglio, agosto e settembre, sempre secondo le Calende, è previsto caldo con qualche rovescio di pioggia nelle giornate intermedie. Ottobre, novembre e dicembre è previsto freddo e neve sui monti. Fin qui le previsioni delle Calende. Mentre i giorni della Merla prevedono freddo e cielo terso, pulito dal vento di tramontana. Quindi prepariamoci a scommettere dal nostro intuito, lasciando da parte le Calende e la Merla che hanno altro coso a cui pensare. Noi ci auguriamo, comunque, un 2024 migliore dell'anno precedente, magari con la sconfitta del Covid che ci ha tanto preoccupato. ■



Luisa Marra aveva da poco compiuto 43 anni

## Una morte improvvisa

Lascia il marito e due piccoli che avevano ancora bisogno del suo affetto



Era il 6 gennaio 2024, giorno dell'Epifania: un tuono molto forte squarciò il silenzio della città. In quel momento **Luisa Marra in Laratta** si accascia tra le braccia del marito, Roberto Laratta spirando immediatamente. A nulla sono valsi i tentativi di rianimarla da parte del personale del 118 giunto sul posto dopo pochi minuti dalla chiamata. Luisa, 43 anni, è stata colpita da un aneurisma fulminante. Lascia il marito e due giovani figli, Francesca e Salvatore. La giovane Luisa è stata un punto di riferimento per il vicinato. Una donna altruista pronta ad aiutare tutti. Quando c'era maltempo e andava a portare o a prendere i figli a scuola caricava, nella sua auto, tutti i ragazzini della "ruga". Una tragedia che ha colpito tutta la nostra comunità. Difficile darsi pace per una morte improvvisa che ha lasciato tutti attoniti. Al marito e ai figli, ai genitori, ai fratelli e sorella giungono le nostre più sentite condoglianze. ■

Scendono in campo anche le Organizzazioni Sindacali

## Nuove proposte in fatto di politica

Anche i Cinque Stelle si sono detti disponibili ad appoggiare il Comitato



Il Comitato popolare nato il 18 gennaio scorso, dopo il documento dato alla stampa in cui annuncia la propria intenzione di avviare una opposizione forte alla giunta Succurro, ha iniziato una serie di riunioni con partiti, associazioni e mondo del volontariato, per cercare proseliti in vista delle elezioni amministrative del 2025. Il percorso del comitato è iniziato incontrando le OO.SS. cittadine. I segretari di Cgil e Cisl hanno accolto l'invito e pur mantenendo la propria

autonomia, hanno concordato sul fatto che c'è bisogno di una nuova proposta che possa mettere insieme tutti gli "attori" disponibili per un rilancio della comunità. "La situazione socio economica in cui vive la nostra comunità deve farci fare a tutti un salto di qualità per affrontare i temi riguardanti il lavoro, la sanità e l'autonomia differenziata". È quanto scritto in un comunicato stampa inviato alla fine dell'incontro. La nota aggiunge: "I rappresentanti delle organizzazioni sindacali

ci hanno tenuto a sottolineare la loro autonomia rispetto alla politica, ma hanno convenuto che è il momento di mettere in campo una proposta che coinvolga l'intera collettività per evitare che questo paese si spopoli definitivamente. La marginalità delle zone montane interessate più delle altre dallo spopolamento soprattutto per mancanza di lavoro e di servizi fondamentali come quelli per la tutela della salute dei cittadini, dovrebbe consigliare a tutte le forze in campo partiti, sindacato, associazioni a mettere al centro gli interessi collettivi e il bene comune. Anche i 5 Stelle si sono detti pronti ed entusiasti ad appoggiare il comitato, per dare vita ad un'opposizione dura a democratica a una giunta comunale conosciuta più per l'effimero che per le cose a favore della città. ■



Anticamente era parte integrante della SS 107 che attraversava il centro abitato

# Via Roma, il cuore pulsante della città

Le più prestigiose attività commerciali avevano sede su questa importante arteria

di Saverio Basile



Via Roma è la strada principale di San Giovanni in Fiore, tant'è che essa si chiamava anticamente via Nazionale, fino a quando il principe Umberto di Savoia non ne risale il percorso il 9 luglio 1935 per una visita alla diga di Nocella, in Sila. Da quella data la strada prende il nome di via Roma, in omaggio all'erede al trono e a Roma Capitale. Così fino agli inizi degli anni 60 era ancora parte integrante della SS 107 che attraversava il centro abitato. Poi l'Anas decide di costruire una variante esterna l'attuale via Panoramica, aperta al traffico dal ministro Mancini il 14 maggio 1966, cedendo gran parte del traffico pesante da e per Crotone. Intanto, man mano che il paese saliva verso nord, il corso si popolava di bar, negozi e botteghe di ogni genere. Trovarono sistemazione su via Roma ben quattro impianti di carburante: Esso (gestione Oliverio), Agip (gestione Allevato e poi Cairo), Shell (gestione Levato) e Avio (gestione Valente). Tre sono gli alberghi ubicati su questo importante corso: *Albergo Florens* (proprietario Guglielmo), *Albergo 2Centrale* (gestione Angotti e poi Cantisani) e *Albergo Silano* (gestione Laratta), nonché il ristorante Audia, che ospitò tra gli altri Amedeo Nazzari e Carlo Levi. I bar sono sette: *Gran Caffè* (gestione De Simone), *Aurora* (gestione Laratta), *Asso di cuore* (gestione Ferrarelli) *Moderno* (gestione Burza), *Roma* (gestione Caputo), *Vecchia Napoli* (gestione Martino) e *Bar del corso* (gestione Tricarico). Quattro sono le oreficerie: Guarascio, Oliverio, Brunetti, Spadafora; tre i negozi di vendita apparecchi radio, bombole di gas e macchina da cucire: Ferrari, (Liquigas), Iaquina, (AgipGas) e Brunetti (ButanGas). Sulla stessa strada ha sede il Mulino di Belsito e l'agenzia del Banco di Napoli che, in occasione del suo primo viaggio in Calabria, ospitò il ministro dei Lavori pubblici, Fanfani per una telefonata di Stato e più sotto la prima sede della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, e poi l'Ufficio Postale con nei pressi quattro negozi di abbigliamento Bertucci, Babilonia, Ventrici e De Paola, mentre a vendere tessuti sono Sapia, Iaquina e Barbato e calzature: Migliarese, Straface, Gallo. Sempre su via Roma trovarono ospitalità i bastai Oliverio e Piluso, ma ci sono anche quattro rivendite di tabacchi molto frequentate dalla clientela: la rivendita di Totò Allevato, quella di Tommaso Oliverio, quella di Giovambattista Oliverio, quella di Giovanni Tricarico e quella di Vincenzo Talarico; così due edicole: Francesco Guzzo e Gaetano Allevato (successivamente ceduta a Gigino Veltri), la farmacia di D. Giovanni Oliverio i negozi dei Pizzitani e l'armeria di Francesco Piccolo. Per finire alla prima due rivendite di pezzi di ricambio quella di Antonio Soda e l'Arer di Leonetti, a dare prestigio alla strada hanno contribuito per ultimi il Palazzo del Mobile Sant'Antonio e i Mobili Basile. ■

